

# Colf e domestici, in Italia sono 2 milioni: il 60% è irregolare

## Colf, badanti e babysitter valgono l'1,25% del Pil. Il 60% di loro, però, sono irregolari

8 maggio 2019 - In Italia, i lavoratori domestici sono 2 milioni e rappresentano l'1,25% del Pil. Il 60% di loro, però, sono irregolari (circa 1,2 milioni). E' quanto emerge dalla presentazione del Libro Bianco del lavoro domestico "Famiglia, lavoro e abitazione", presentato al Cnel da **Assindatcolf**, Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico e da Effe, la Federazione europea dei datori di lavoro domestico.

Si tratta di un settore in crescita: si stima che, con adeguate risorse, nei prossimi anni potranno essere circa 13 milioni i lavoratori nel settore domestico, oltre 5 milioni in più rispetto ad oggi, con un aumento del 40%.

Per quanto sottostimato, – ha spiegato il vice presidente **Assindatcolf** ed Effe, Andrea Zini – questo settore rappresenta comunque il 4% dell'occupazione totale in Europa, contro il 4,7% di quello dell'ospitalità ed il 6,8% delle costruzioni. Se supportato da adeguate politiche pubbliche e da finanziamenti, si stima che il comparto potrà espandersi in modo capillare nei prossimi anni, arrivando ad offrire un bacino occupazionale di 5 milioni di nuovi posti di lavoro, per un totale di 13 milioni, con un incremento del 40% rispetto ad oggi”.

Sono 8 milioni i lavoratori domestici regolari in Europa. Rappresentano il 4% dell'occupazione totale, sotto al settore dell'ospitalità, al 4,7%, e al settore delle costruzioni, al 6,8%.

“In Europa – ha aggiunto Alessandro Lupi, vice presidente **Assindatcolf** – nel 70% dei casi il lavoro domestico viene fornito da esterni, quali il servizio pubblico, le organizzazioni profit e non profit. Solo nel 30% dei casi è la famiglia ad assumere direttamente colf, badanti e baby sitter. Un modello per sua natura più soggetto a irregolarità ma anche più economico, poiché non prevede l'azione di intermediari. In Italia, invece, dove ad assumere sono quasi sempre direttamente le famiglie e, soprattutto, dove non esiste un sistema di agevolazioni adeguato, ma solo minime forme di detrazioni e deduzione dei costi, su 2 milioni di lavoratori complessivamente impiegati, oltre il 60% lavora in nero”.